



TREKKING IN UMBRIA

21 – 27 MAGGIO 2011

Partenza da Monteluco di Spoleto, arrivo Castelluccio di Norcia

Una tour operator. Tempo fa, pubblicizzava il proprio prodotto definendolo “la vacanza che ti manca”. Non ne sono convinta. La vacanza che ti manca non è un semplice periodo di ferie trascorso in luoghi ameni, scandito da regole e orari stereotipati ed impostati. La VERA vacanza che ti manca può essere solo quella che pone in equilibrio il turista con la natura; una vacanza che si dimostra sostenibile dal punto di vista ambientale.

Il famoso concetto di sostenibilità recita testualmente: “lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri” (rapporto Brundtland 1987). Questo concetto ben si attaglia alla settimana di trekking trascorsa tra i monti umbri in allegra compagnia di persone ed animali.

Per usare un linguaggio cinematografico potremmo affermare che in questo trekking l’oscar per la miglior sceneggiatura e per l’attore protagonista va alla natura nella quale ci siamo immersi, mentre l’oscar per i migliori attori non protagonisti va di certo al gruppo CAI della Sezione Battisti di Verona che consapevolmente ha scelto di vivere una vacanza in modo diverso adeguandosi all’ambiente circostante senza imporre la propria presenza.

Ora è tempo di raccontare il nostro meraviglioso viaggio che ci ha portati alla scoperta della Val Nerina da Monteluco di Spoleto a Castelluccio di Norcia passando per Scheggino, Gavelli, Monteleone, Fonti di Atino, Civita di Cascia, Pantani di Accumoli, Forche Canapine.

Domenica 22 maggio 2011.

La tappa di oggi prevede una passeggiata di circa 16 km per una durata di 5-6 ore, che ci porterà fino a Scheggino.

Armata di zaino e bastoncini la comitiva, composta oltre che dai “Battistini”, guidata dai capo gita Adriano Sinico e Pedro, accompagnati dalla guida Roberto Canali e dal mitico Clemente, si mette in marcia da Monteluco in direzione Pontuglia, fraz. di Scheggino.



Alle 10.00 i nostri fedeli amici a 4 zampe sono pronti per partire carichi dei nostri borsoni e delle vettovaglie che ci daranno conforto per tutta la settimana.

In fila indiana partono i cavalli Pinto e Rondello, seguiti dai muli Rondello, Farfalla, Paciocca, Mora e l'irrequieto Serpente.

Clemente ci spiega che i muli, per istinto materno, seguono sempre le tracce del cavallo che ricorda loro la mamma. Cavalli e muli formano una fila indiana che si snoda tra i sentieri di montagna. Emozionante e suggestivo!



Giungiamo al querceto sacro di Monteluco dove possiamo ammirare delle querce secolari e l'adiacente chiesetta di San Francesco e San Bernardino.

Ammiriamo anche l'iscrizione antica posta all'interno del querceto che diffida i visitatore a prelevare materiale ligneo dalla zona pena l'emissione di pesanti sanzioni pecuniarie.

Ci dirigiamo verso Forca di Castel Del Monte a quota 950 mt slm. Ma il tempo non promette nulla di buono.



La pioggia, che ci accompagnerà per quasi due ore, trasforma la comitiva in una fila variopinta di camminatori tutti avvolti nelle mantelline colorate.

Alle 17.00 giungiamo al campo in loc. Pontuglia, Comune di Scheggino. Si montano le tende e poi si va a cena a casa di Gianni. Le pietanze buonissime che il padrone di casa definisce "archeologia alimentare". Ci sono insaccati, pasticcio di asparagi selvatici, pecorino, ricotta e sformato di patate con timo.

La fatica della giornata svanisce davanti a cibi come questi!!

Lunedì 23 maggio 2011

Sveglia alle ore 6.00!

Oggi si arriverà fino al laghetto di Gavelli. Percorreremo più o meno 20 km in circa 8 ore.

Di buona lena le tende vengono smontate e caricati i bagagli sui dorsi dei nostri fedeli amici a quattro zampe.

E' interessante assistere alle operazioni di carico dei basti sul garrese dei cavalli e dei muli. Ed ancora più interessante è vedere come Clemente presti particolare attenzione nel bilanciare i bagagli per non affaticare inutilmente gli animali.



Si parte! Verso le 11.30 arriviamo in Comune di Scheggino e ... dato che non abbiamo ancora fatto colazione, ci accomodiamo sulle rive del fiume Nera per mettere qualcosa sotto i denti. La fame è tanta e vista l'ora, la colazione si allunga e diventa pausa pranzo. Passiamo da una fetta di pane e marmellata ai pomodorini e salame Ciauscolo!!





Dopo aver mangiato c'è anche chi approfitta di una passeggiata rinfrescante sul fiume Nera!!

Dopo qualche ora di cammino giungiamo al paese di Gavelli che conta solamente 13 residenti! Possiamo ammirare dei lavatoi ed un vecchio travaglio che serviva per ferrare i cavalli.



Alle 17.45 raggiungiamo la loc. Laghetti di Gavelli. Il campo è bello ed attrezzato con panche e focolare.



Si cena al campo con lasagne fatte in casa, consegnate calde calde dalla simpatica ed efficiente moglie di Roberto, salsicce arrostiti sulla brace, il tutto annaffiato da vino molto buono!

Ottima compagnia, ottimo cibo, nessun rumore circostante se non le risate dei commensali ... cosa si può pretendere di più??

Martedì 24 maggio 2011

A fine giornata arriveremo in loc.. Fonti di Atino in circa 7 ore di cammino e dopo aver percorso una quindicina di km.

Ore 9.00. Stiamo levando il campo! Il tempo è bellissimo e la temperatura ideale per camminare in ottima compagnia.



Lungo il cammino che ci separa dalle Fonti Di Atino assistiamo all'ammutinamento di Paciocca che non ne vuol sapere di camminare!

Ma il mitico Clemente trova la soluzione per far ripartire di buona lena il mulo svogliato: lo lascia semplicemente solo in mezzo al bosco! L'animale, sentendosi abbandonato, non ha altra scelta che rimettersi in marcia e riprendere il resto della comitiva.



Alle 14.00 arriviamo a Monteleone, un ridente paesetto che ci accoglie in un centro storico di tutto rispetto!

Familiarizziamo con i residenti che gentilmente ci danno indicazioni sull'araldica del Comune e sulla presenza della Biga.

Una signora anziana, prendendoci in simpatia, ci racconta che la Biga è stata rinvenuta dal suo bisnonno durante gli scavi per la costruzione della propria casa!

Incuriositi da questo racconto ci rechiamo in un museo dedicato totalmente a questo ritrovamento, all'interno del quale possiamo ammirare una copia perfetta della biga. Perché mai stiamo ammirando una copia e non l'originale?? Ma facciamo un passo indietro...

La biga è stata rinvenuta nel 1902 in loc. Colle del Capitano, località posta nei pressi di Monteleone, dal Sig. Isodoro Vannozzi, bisnonno della simpatica vecchietta che ci ha intrattenuti all'ombra della torre dell'orologio di Monteleone. Il Isodoro, inconsapevolmente, durante gli scavi per costruirsi casa, scopre una tomba antica contenente oggetti preziosi in bronzo, ferro e vasellame fittile e, tra due corpi inumati, rinviene un magnifico carro da cerimonia datato al VI sec. A.C..

Ma lui ha solo in mente di finire la casa posando sul tetto i coppi che al momento gli mancano. Recatosi a Norcia per l'acquisto, il Vannozzi scorge un negozio di antiquariato. Il proprietario del negozio fiuta l'affare ed acquista la biga dal Sig. Vannozzi per 950 Lire. I coppi sono sul tetto e la

biga “mete le ali”! Dopo una serie di spostamenti e varie versioni dei fatti, la biga finisce al Metropolitan Museum di New York già dagli inizi del secolo scorso!

Noi ammiriamo al Museo di Monteleone una copia fedelissima della famosa biga residente a New York ed ascoltiamo con interesse le spiegazioni forniteci da una preparata guida locale. Sarà anche una copia, ma è bellissima! Ne siamo estasiati!



Dalla documentazione in nostro possesso apprendiamo che “la biga è di legno di noce, ricoperta di rame, lavorato a sbalzo con figure di stile arcaico greco. Essa uscì dalle officine ioniche tra il 600 e il 700 a.C.. Ha sul davanti Minerva che presenta ad Ercole armato l’elmo e lo scudo, a sinistra Ercole armato di elmo e di scudo dono di Minerva, in contesa con Laomedonte che è da Ercole ucciso; a destra Ercole che uccide uno dei figli di Laomedonte. Il timone è fatto come se uscisse dalla bocca d’un cinghiale”.¹

Ora lasciamo la biga e ci rimettiamo in moto. Anche il tempo è in moto e non promette nulla di buono!

Meglio affrettarsi e spostare i cavalli! Non sarebbe simpatico riceverne una sanzione per ... divieto di sosta!



Durante il tragitto che separa Monteleone dalle Fonti di Atino incrociamo un esemplare di cavallo identificato dall’acronimo TPR che significa: Traino Pesante Rapido. Il cavallo è veramente enorme e ci informiamo sul suo peso: bel 10 quintali! Il proprietario dice che l’esemplare è veramente una forza della natura ... ci crediamo senza onere della prova, basta guardarlo! L’animale scalpita legato al pick up, ed il suo proprietario riparte salutandoci cordialmente.

Incrociamo le dita e senza una goccia di pioggia arriviamo al campo in località Fonti di Atino.

¹ Tratto da “la Biga di Monteleone di Spoleto” di Luigi Carbonetti

Montiamo le tende in tempi record visto che un temporale incombe su di noi. Appena finito la pioggia non si fa attendere e noi ci ripariamo, stanchi, ma felici, “sotto coperta”!.



Ore 20.00: il tempo è clemente e ci concede una cena sotto le stelle attorno al fuoco. Bellissimo!

Mangiamo un’ottima minestra di farro, pomodorini, mozzarella, salame ciauscolo e bocconcini al finocchio selvatico. Il tutto accompagnato da un immancabile bicchiere di buon vino!

Tra una chiacchiera in ottima compagnia e del buon vino è giunta l’ora di andare a letto.

Mercoledì 25 maggio 2011

Oggi cammineremo fino a Civita di Cascia per circa 18 km da coprire in 7 ore.

Ore 7.00 sveglia con sorpresa! I nostri amici a quattro zampe se ne sono andati abbandonandoci al nostro destino.

Panico.

Se non si ritrovano i cavalli ed i muli non è possibile riprendere il cammino.

Fortunatamente, dopo una ricerca certosina su e giù per le colline circostanti le Fonti di Atino, Clemente e Roberto ritrovano tutti i nostri amici a quattro zampe e la comitiva può riprendere il sentiero.

Clemente vieta a tutti di dar da mangiare durante il percorso ai muli ed ai cavalli!! Devono imparare a non fuggire. Obbedienti, nessuno di noi allunga una carota ai quadrupedi ed ubbidiente la comitiva si muove.

Piccola sosta in Comune di Cascia; i muli ed i cavalli si dissetano sull’abbeveratoio ne noi ne approfittiamo per sgranocchiare qualcosa.

Riprendiamo il cammino e alle 13.00 ci fermiamo per il pranzo a Villa San Silvestro al cospetto di alcuni resti di un campo romano.

Fa caldo e con il consenso dei residenti spostiamo due comodi tavoli da campeggio sotto un albero frondoso e lì pranziamo in santa pace con tante buone cose..





Ripresa la marcia arriviamo al campo che si trova in loc. Civita in Comune di Cascia. Il campo è bellissimo, pianeggiante e ombreggiato. C'è anche una comodissima fontana nella quale qualche temerario fa il bagno!

Pronti per la cena! Alle 20.30 ci rechiamo nel centro abitato di Civita e abbiamo il piacere di degustare degli ottimi piatti tipici umbri! Si inizia con l'antipasto composto da frittata con tartufo e zafferano e crostone con roveja. I padroni di casa ci spiegano che la roveja è un pisello selvatico e che la "J" è un retaggio spagnolo.

Il primo piatto consiste in strascinati con pancetta uovo, salsiccia e pasta. Per secondo arriva un'ottima grigliata mista. Colpo di grazia con tirami su fatto in casa, liquore allo zafferano e caffè. Siamo satolli!

Ma non è ancora finita: il figlio del titolare del locale imbraccia una fisarmonica e la festa inizia!!



Clemente dà il meglio di sé cantandoci la canzone di "Sant'Antonio lu nemico de lu demonio!" Divertentissimo! Dai canti si passa ai balli ed il momento di festa ripaga di tutte le fatiche della giornata!

La serata prende quota, tutti felici per la calda ospitalità!

Ma arriva l'ora del congedo. Salutiamo a malincuore i padroni di casa e ci accomiatiamo per fare ritorno al campo dove ci aspetta un caldo sacco a pelo.

Felici, ci auguriamo l'un l'altro la buona notte!

Giovedì 26 maggio 2011

Alle 9.30 smontiamo le tende. La Vacanza sta per terminare e questo spiace un po' a tutti.

La comitiva riprende il cammino e si dirige verso il Lazio in località Pantani di Accumoli. Passiamo per una faggeta meravigliosa: la luce filtra tra le fronde, la temperatura è ideale per la marcia e l'aria è pulita e salutare. Riempiamo i polmoni di ossigeno e gli occhi di colori!



Usciti dalla faggeta lo spettacolo della natura ci investe e ne rimaniamo estasiati!



Ci si rimette in marcia e alle 18.00 giungiamo al campo, in territorio laziale, da dove possiamo ammirare i monti Sibillini.

Montiamo le tende ... ed anche qui le sorprese non si fanno attendere!

Uno stallone appartenente ad un branco selvatico si avvicina minaccioso al nostro cavallo Rondello. Le sue intenzioni non sono certo pacifiche! Ce ne rendiamo conto e alcuni di noi partono urlanti ed armati di bastoncini riuscendo a mettere in fuga l'assalitore.

Un po' di adrenalina!

Lo stallone si ritira, per nulla impaurito, sulla collina di fronte a noi, e dall'alto ci osserva minaccioso. Dopo poco, per fortuna, se ne va, e il pericolo rientra!

Clemente, per sicurezza, fa entrare cavalli e muli in un recinto piccolino adiacente le tende, al fine di assicurare l'incolumità dei nostri amici a quattro zampe.

Ore 20.00 la cena è pronta. Mangiamo la pasta al tonno e pomodoro accompagnata dai funghi raccolti nel pomeriggio da Michele e Paolo. Tutto buonissimo!
Mangiamo in allegria, tra le risate degli astanti, sotto la tenda comune perché il campo si trova a circa 1300 mt. slm, e si sta bene al coperto!

Venerdì 27 maggio 2011

Tappa di rientro. Direzione Castelluccio di Norcia dove ci attendono le nostre auto. Percorreremo circa 18 km in circa 8 ore.



Prima di partire riceviamo la visita di una mandra di vacche da carne. Indisturbate entrano nel nostro campo. Del resto è quello che fanno tutte le mattine, siamo noi gli intrusi!

Prima della partenza c'è chi ne approfitta e si fa un giretto sul bellissimo Rondello. Prima di iniziare il cammino Roberto ci illustra il percorso dell'ultima tappa.



Ore 10.00 pronti, via! Vediamo dall'alto i laghetti che si trovano in loc. Pantani di Accumoli.



Si prosegue verso la località Forche Canapine per poi raggiungere Castelluccio di Norcia.

La natura è incontaminata ed un velo di tristezza ci avvolge consapevoli che tra qualche ora dovremmo abbandonare questi posti meravigliosi per tornare alla solita vita quotidiana.

Ma questo viaggio rimarrà per sempre impresso nei nostri cuori e nelle nostre menti!
Arriviamo a Castelluccio e come in tutte le fiabe che si rispettino ... stanchi, ma felici concludiamo questa avventura.

A mio modesto avviso questa è la vera vacanza che mi mancava! Posta in perfetto equilibrio tra uomo e natura, fondata sul rispetto dell'ambiente che ci circonda e che incondizionatamente ci offre tutti i giorni degli spettacoli mozzafiato.

Un grazie di cuore ai capo gita Adriano e Pedro. Un plauso a Roberto Canali e al mitico Clemente per la loro professionalità e simpatia!



di Anna Sandonà

Foto di Daniela Donà e Anna Sandonà